



Lady Gattinoni, il look dagli archivi

Guillermo Mariotto chiude al Macro AltaRoma «riusando» gli abiti

Per tratteggiare la sua *new lady*, ribelle, eccentrica e curiosa, applaudita da un parterre ricco di ospiti, la collezione di Guillermo Mariotto per Gattinoni che ha chiuso ieri AltaRoma al Macro Asilo, ha giocato su uno scambio gioioso tra heritage, «riuso» e contemporaneità unendo abiti che mixano ricami o pezzi iconici del passato con capi che sembrano «rubati» dalla valigia di un rapper. In scena al Prati Bus District le Accademie con il final work.

a pagina 7 **Fiorentino**

Lady Gattinoni «riusa» gli abiti, look contemporaneo dagli archivi

Mariotto chiude AltaRoma al Macro: preferisco il green carpet come Colin Firth

Il body in pizzo con intarsi e ricami è indossato sotto una cappa over-size in tulle grigio-cielo mentre il gilet effetto denim in organza doppiata si porta su un abito in chiffon. Il rimando tra tradizione e futuro, heritage e contemporaneità è continuo sulle passerelle del Macro Asilo dove ieri sera ha sfilato la collezione *haute couture* «Upcycling» di Gattinoni sullo sfondo di giganteschi pannelli dipinti a mano da Gina Mariotto, affermata artista venezuelana e sorella di Guillermo, designer del brand. Per tratteggiare la sua *new lady*, ribelle, eccentrica e curiosa, applaudita anche da Laura Mattarella (figlia del Presidente della Repubblica) nel parterre ricco di ospiti,

Mariotto ha immaginato un po' Venezia, quella colta, pre-globalizzata, crocevia di arti, stili e tendenze, amata da Coco Chanel e Peggy Guggenheim, e un po' New York, quel melting pot di culture dove il tempo corre veloce. Ma questa preziosa osmosi tra i valori fondanti dell'*haute couture* come la disciplina, il rigore e la creatività (a volte anche folle) e gli stimoli, la freschezza e l'energia che vengono dai giovani, non si ritrovano soltanto negli abiti che uniscono ricami, lavorazioni o interi pezzi di passate collezioni con capi che sembrano «rubati» dalla valigia di un rapper.

Il gioco di squadra vincente, quel passaggio generazionale tra le maestranze (dalle sarte

agli assistenti dell'*art director*), necessario perché l'alta moda non muoia, la storica maison romana è riuscita a crearlo all'interno stesso dell'atelier dove accanto alle storiche figure della griffe, si sta af-

fermando un nuovo gruppo di ragazzi. «A noi piace il green carpet, come ha detto Colin Firth - racconta Mariotto - il senso di Upcycling è non inquinare, spendere meno e intrecciarci con la storia».

Una strategia rilanciata dall'ad Gattinoni Stefano Dominella che si batte, anche con il suo Club della creatività di Unindustria, per dare un futuro all'alta moda della capitale: «Smettiamola col riempire di ricami l'abito prêt-à-porter per



farlo diventare haute couture. Abbiamo perso il primato che avevamo fino agli anni Novanta. Oggi i marchi storici come Galitzine o le Sorelle Fontana dovrebbero aprire i loro archivi ai giovani: farli lavorare sull'heritage per creare un look contemporaneo».

A conclusione di quest'ultima giornata di AltaRoma al Prati Bus District, anche il final work di sei ragazzi dell'Accademia del Lusso e la proposta dell'Accademia Majani: gli

studenti hanno unito l'estrosa opulenza del barocco romano alle atmosfere dei tropici dove accessori e ornamenti tempestati di gemme mettono in guardia sui pericoli dell'inquinamento. Tra le protagoniste della kermesse infine, la giovane stilista romana Federica Tosi con una grintosa collezione dall'immagine rock di ispirazione Anni Ottanta con tagli decisi e volumi oversize

Flavia Fiorentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kermesse

● Quattro giorni di sfilate, performance e installazioni tra il Prati Bus District, il Maxxi e l'ex Mattatoio. AltaRoma si è conclusa ieri sera al Macro Asilo con Gattinoni

● Tra i protagonisti della giornata anche gli studenti dell'Accademia Maiani e Accademia del lusso



Artigianalità

Tre abiti di Gattinoni della collezione

Upcycling (foto De Pascalis).

A destra in alto, una proposta degli allievi dell'Accademia Maiani

e un modello ispirato agli Eighties di Federica Tosi